



GUZZISTI SENZA SELLA

Lo chiamano tutti "**GesùCristo**" ed in effetti un tempo aveva i capelli lunghi, la barba incolta e vedendolo camminare con i suoi stracci indosso sembrava in effetti il nazareno.

Oggi i capelli sono più corti, direi ordinati, la barba pure e gli abiti sono dignitosi, segni evidenti che qualcuno si prende un po' cura di lui, ma le abitudini sono rimaste quelle di sempre : lo vedi camminare a piedi sui cigli delle strade sia in città come nella valle, sia con il gelo dell'inverno che nella torrida estate.

Dicono che sia figlio di **madre ignota** ovvero di donna di malaffare, abbandonato al suo destino fin da piccolo, poi la "fantasia popolare" gli ha affibbiato tutte le nefandezze del caso, come d'uopo in questi casi.

Oggi vive in una roulotte messagli a disposizione del parroco del paese vicino al mio e sicuramente un minimo di carità cristiana i suoi effetti li ha mostrati.

E' un po' più basso di me, gli occhi hanno un colore indefinibile ma raccontano tutta una vita, dargli un'età è difficile, anzi no, direi proprio che ha l'età per antonomasia ovvero trentatré sicuramente, gli anni del Cristo, come no !

Io di anni ne ho certamente di più e purtroppo si sentono tutti : la mia unica salvezza , se voglio continuare a *godermi* la moto, vista la sedentarietà del mio lavoro, è cercare di camminare il più possibile ed è così che anch'io in tutte le stagioni uso il cavallo di S.Francesco, perlomeno di sabato.



Oggi, extracomunitari e personaggi quale quello abbozzato, sono gli UNICI che vedi a piedi : ai nostri bambini, invece, regaliamo la vetturina elettrica così creiamo dei nuovi invalidi già dall'infanzia !

Inevitabile quindi che, essendo io uno dei pochi "*normali*" (ma lo sono poi ?) che marcio indefessamente per tratturi e strade di ogni tipo, prima o poi i nostri destini si siano incrociati.

All'inizio fu un timido "***ciao***" da me sempre ricambiato : mi piace salutare la gente che cammina, e' un piccolo segno di *condivisione* che risale nella notte dei tempi, poi un giorno, prese il coraggio e, vincendo il suo aspetto scontroso e schivo, mi fermò chiedendomi se avevo "***qualcosa da dargli***"

Qualsivoglia essere umano in qualsivoglia parte del mondo quando CHIEDE ad un essere umano "***qualcosa***", quando gli tende la mano per supplica, che sia questa un'abitudine o una prassi consolidata, quale che sia la situazione che lo spinga a ciò, egli viene considerato ***un vinto, un perdente.....***

La nostra società colma di pregiudizi, giudica noi tutti sulla base di come vestiamo, di come ci atteggiamo, delle persone che frequentiamo, del peso del nostro conto corrente in banca, salvo poi recarci la domenica a sentire il messaggio evangelico della povertà.

La nostra ipocrisia è arcinota e di letteratura nel merito sono piene le biblioteche.

E questo gesto del "***mio***" ***GesùCristo*** di fronte a me mi ha ricordato TREMENDAMENTE lo stesso gesto di un figlio della prateria nella riserva indiana in Arizona nel 1997 : "***beautiful bike, where you come from.....can you give me two dollars ?***"

Allora glieli diedi, lo vidi allontanarsi sulle sue gambe malferme verso i suoi compagni ebbri dell'alcool che noi bianchi gli abbiamo insegnato a conoscere distruggendo la loro stessa esistenza.



Quanta storia nel nostro gesto reciproco, quanta tristezza nel mio cuore nei giorni successivi nell'attraversare quelle terre intrise del sangue di milioni di uomini e di bufali, quante lacrime versai allora, quanti **vinti** incontrai da allora, domandandomi, come mi domando ancora se i *vinti* invece non si sia noi cosiddetti *normali* !

Ed oggi, un *figlio della mia terra* ripete quella richiesta, ed è come se milioni di anni attraversino le fibre, i e cellule del mio essere.

Vedo la storia di tutta l'umanità con le sue gioie ed i suoi dolori passarmi di fronte mentre metto mano al portafoglio con gesto automatico, con la coscienza che il mio *benessere* è marcio fino all'osso, intriso di quel sangue di cui sopra, e lui....e lui, mi GELA il sangue nelle vene e se ne esce con: **"....anch'io avevo una Guzzi....."**

Mi blocco, divento di pietra : è come se ogni muscolo del corpo si fosse bloccato in una assurda paralisi quasi *tetanica*, ma riesco a sollevare lo sguardo e lo fisso negli occhi, e, credetemi, è come osservare due *buchi neri*, mi ci perdo.

"....Perché mi dici questo....?!" - riesco a rispondergli, non sapendo da dove mi escano quelle assurde parole.

"Perché ti ho visto sulla tua Guzzi.....e anch'io, una volta , ne avevo una....."

Una volta, si sa, **"c'era una volta....."** iniziano così le fiabe che sentivamo da piccoli, quelle fiabe che forse il **"mio" GesùCristo** non ha mai sentito, una volta....sì, ma una volta quando ?

Volete la sua VERA storia ? Volete che vi snoccoli il perché ed il percome individui così non hanno una casa, un'auto, una moto, un conto in banca, il cellulare, il mutuo da pagare e tutto quello che ci rende *"integrati"* nella nostra società ?

Volete che vi dettigli perché LUI e quelli come LUI sono i VERI *"pellerossa"*, i VERI nativi delle nostre terre e non chi come me pomposamente si autoproclama *"Geronimo"* ??



Non lo farò, statene certi : le storie dei *vinti* si assomigliano tutte, e sono libri già scritti, ma questa, per ciò che può contare, è la storia di un **"Guzzista Senza Sella"**, come tanti altri come lui, una storia di chi ama ancora la moto ed a cui una lacrima spunta ancora dal bordo dell'occhio quando pronuncia le frasi di cui sopra, ma è un attimo, la dignità non è scomparsa in questo povero **"Cristo"**.

"Ma allora sei un guzzista anche tu ?" - riesco a dire con un sorriso sulle labbra - **"Lo ero.....una volta....."** - mi risponde, ricambiando un sorriso sgangherato, fatto di torrioni e merlature medievali - **".....se uno ha avuto una Guzziè un Guzzista PER SEMPRE"** - replico io, mentre lui abbassa la testa, si mette la moneta che gli ho dato in tasca e prosegue per il suo cammino.

Ogni volta che salgo sulla sella della mia Guzzi per me è una benedizione, e sono PERFETTAMENTE conscio della mia fortuna : sorrido quando guido e se non lo faccio perché concentrato nella guida, sorrido dentro di me, a volte in modo quasi ebete lo so, ma è l'essere cosciente di quanto significhi poter ESPRIMERE la mia "guzzosita" !

A tutti coloro che sono stati Guzzisti e che non hanno più una Guzzi o che NON possono guidarla vorrei ricordare che sono comunque persone **speciali** che hanno qualcosa dentro che li caratterizza in modo differente, che li rende UNICI, ed a tutti coloro che HANNO una Guzzi vorrei ricordare QUANTO siamo fortunati e quanto di questa nostra fortuna bisogna rendere partecipi gli altri, andarne fieri ed orgogliosi per tutto ciò che questo marchio, la sua STORIA, comporta.

In sella e senza sella siate SEMPRE **"Guzzisti"** con l'obbligo interiore di dare DIGNITA' al mondo delle due ruote.

*"Immodestamente **Geronimo**, guzzista, per sempre"*

P.L.